

Continua l'attacco antiregionalista della DC

Respinta dal governo la legge toscana sul piano ospedaliero

Pretestuose interpretazioni delle disposizioni nazionali - Dichiarazione della compagna Montemaggi: «La legge è del tutto legittima» - Denunciato l'intento punitivo nei confronti delle regioni «rosse»

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 31
Le anticipazioni che erano state fornite ieri da alcuni organi di stampa hanno trovato oggi una conferma ufficiale: il governo ha rinviato la legge toscana sul piano ospedaliero. Con una pretestuosa argomentazione, basata peraltro su una repressiva interpretazione delle disposizioni legislative na-

zionali relative alla classificazione degli ospedali, il governo ha sferrato un nuovo attacco alla autonomia ed alla potestà di governo della Regione Toscana. Ma a pochi giorni da quella schiarita, ecco ieri il nuovo pesante intervento contro un'altra importante legge.

Nel commentare la nuova scottata antiregionalista del governo, la compagna Loreta Montemaggi, assessore al-

la sanità alla Regione toscana ha dichiarato che «ci troviamo di fronte ad un ennesimo atto di svilimento e di mortificazione della autonomia regionale perché i motivi addotti per il rinvio della legge sono del tutto speciosi. Si afferma infatti che il piano regionale ospedaliero toscano contrasterebbe con la legge 132 perché prevede una diversa classificazione ospedaliera ed il trasferimento e la mobilità del personale». La legge della Regione Toscana, ha detto la Montemaggi, è a mio giudizio del tutto legittima perché si limita, in base alle sue competenze in questa materia, a ricalcolare la legge di piano avrebbe dovuto approvare al momento di approvare la legge. Ma non risulta che in merito vi siano state osservazioni del governo. Tale piano infatti fu approvato senza alcuna modifica. Sorge allora il sospetto che si sia voluto usare due metri e due misure con il fine politico di "punire" l'operato delle regioni rosse.

«Se del resto il governo — ha detto la compagna Montemaggi — avesse voluto coerentemente appellarsi al contrasto con i principi dell'ordinamento vigente, non avrebbe dovuto approvare al suo piano ospedaliero regionale, perché la legge 132 prevede che le Regioni devono programmare i loro interventi nel settore ospedaliero. Certo il governo non è potuto arrivare a tanto in quanto avrebbe dovuto ammettere di non essere stato capace in tutti questi anni di realizzare questo minimo di programmazione. Ma non si limita nel ricorrere ad argomenti pretestuosi per osteggiare le regioni rosse che si è anche accigliato contro la compagna Montemaggi — che i cittadini e le forze politiche traggono sufficienti motivi di riflessione da questo atteggiamento fazioso e antiregionalista del governo».

«Quest'anno a scuola...» La nuova inchiesta dell'Unità tutta scritta dai bambini



«QUEST'ANNO A SCUOLA...» è l'argomento della nuova inchiesta dell'Unità «tutta scritta dai bambini».

Ad essa, come negli anni scorsi, chiamiamo a partecipare tutti gli alunni degli otto anni della scuola dell'obbligo. Questa volta l'inchiesta viene lanciata in anticipo rispetto agli altri anni: infatti che insegnanti e Consigli di classe di interclasse di istituto e di circolo facessero a tempo ad iniziare la nostra iniziativa gli alunni della loro scuola e ad organizzare laddove è possibile la partecipazione. I ragazzi possono raccontarci qualsiasi cosa sull'anno scolastico che sta finendo da come è stata celebrata la Festa della Scuola, al lavoro per il giornale di classe, dalle novità portate dalle elezioni scolastiche a un qualsiasi episodio avvenuto durante le lezioni, dal racconto di una punizione o di un voto ingiusto, alla cronaca di una lezione interessante, dal brano di un libro di testo particolarmente apprezzato, allo «sciocchezzaio» di questo o quel sussidiario dal parere sui risultati finali alle riflessioni del come e perché ci sono state bocciature e rinvii a settembre ecc.

Bambini e ragazzi che frequentate le elementari o la scuola media inferiore, aspettiamo le vostre «cronache». Scrivete copiolto, non dimenticando di aggiungere il vostro nome, cognome, l'età, l'indirizzo e la classe frequentata.

INDIRIZZATE A UNITA'-SCUOLA - VIA DEI TAURINI 19 - ROMA

Uno strano convegno indetto da una associazione invalidi Speculazione dietro la cura «Kruger» per gli handicappati?

Due medici tedeschi in Italia per propagandare un «trattamento» di rigenerazione di cellule lese - Il governo della RFT ha messo in guardia le autorità italiane

Gli handicappati in Italia sono tre milioni: 15 mila gli handicappati mentali gravi, oltre 650 mila quelli di grado medio, 160 mila gli epilettici, 100 mila i colpiti da paralisi cerebrale infantile, 25 mila i sordi, 400 mila i sordastri. E aumentano al ritmo di tre-tamila l'anno. Un dramma umano che coinvolge migliaia e migliaia di famiglie in una lotta senza tregua, un esercito doroteo che chiede alla società solidarietà concreta e aiuto costante.

Garantire agli handicappati una assistenza adeguata, moderna, gestita dallo Stato, è sulla carta, un divieto costituzionale, ma in pratica come e con quale hanno dovuto mentirci, sulla loro strada gli handicappati che per vivere hanno bisogno della solidarietà civile, hanno trovato niente o quasi, organizzazioni carenti, strutture inadeguate, indifferenza e pastoie burocratiche, sbrigativa emarginazione nei ghetti, se non addirittura la «carità» privata trasformata, spesso, in carrozzone elettorale o in apparati di tortura e di lucro (dato che nessuno ha dimenticato i lager di Grottaferrata e di Catanzaro, o i metodi del cosiddetto istituto medico-psico pedagogico di Modena).

Si tratta perciò di migliaia di famiglie schiacciate dal dramma, lasciate a combattere coi soli propri mezzi una battaglia estenuante, pronte ad attaccarsi anche ad un solo filo di una impossibile speranza.

Tanto più dunque in una realtà come questa che coinvolge la vita intera di migliaia di persone, ci riesce incomprensibile sia il significato che lo scopo del convegno organizzato dall'Associazione mutilati civili italiani (AMIC) qualche giorno fa a Roma. Assenti i medici, gli operatori sociali, i rappresentanti dell'Asas e delle altre associazioni, assenti le autorità mediche, il «simposio» si è risolto nella presentazione, ad una platea pressoché inesistente, da parte dei medici tedeschi Ernst Kruger e Wolfgang Wertz, delle terapie cellulari ed enzimatiche, da loro stessi pre-

ticate (e a loro dire con risultati sorprendenti) soprattutto nel campo dei bambini handicappati.

In termini molto semplici, la cura dei due medici tedeschi, essenzialmente farmacologica, è basata sulla somministrazione di cellule animali vive opportunamente trattate, che avrebbero il potere di rigenerare per così dire, le cellule lese dell'organismo umano mettendo in moto inaspettati meccanismi di recupero.

Questa la esposizione dei due «illustri» tedeschi ed essa ha avuto la copertura e l'avallo ufficiale della associazione mutilati civili, che si è dichiarata interessata agli esperimenti medesimi e orientata addirittura a istituire anche in Italia un centro di cura alla Kruger.

Ebbene, a parte la stranezza di un simposio medico organizzato coi criteri che abbiamo detto è proprio la cura l'Associazione mutilati di essere sulla strada giusta, di essere ben indirizzata? L'interrogativo è pesante, o sappiamo bene, tanto più che coinvolge interessi umani tra i più delicati e intoccabili, dolori e speranze che nessuno avrebbe il diritto di tradire.

«Forse l'associazione mutilati non sa inoltre che Accademia medica belga ha preso posizione nettamente a favore della cura Kruger e nemmeno evidentemente sa che il nostro Istituto superiore di sanità interviene in proposito dall'Asas non ha accettato la sperimentazione non avallando né la terapia né la attendibilità scientifica del medico tedesco. Del resto l'Asas — e questo l'associazione mutilati dovrebbe saperlo benissimo — non ha mai nascosto il suo giudizio negativo quali interessi sono allora in gioco? Che cosa è la «operazione Kruger»? In proposito che ha da dire l'autorità sanitaria?»

La cura Kruger costa, per un solo ciclo, 15 mila marchi vale a dire oltre 4 milioni. «Vi sono storie tragiche — ci dicono dall'Asas — storie di famiglie che hanno venduto la casa o si sono indebitate per tutta la vita inseguendo il miracolo Kruger. Senza ottenere niente».

Nel sappiamo per esempio, e da fonte inoppugnabile, che il Ministero tedesco della gio-

Maria R. Calderoni

Per la ricerca di una soluzione pacifica ai problemi controversi Accordo fra Grecia e Turchia

Karamanlis e Demirel si sono mostrati sorridenti al termine di un lungo incontro a quatt'occhi - Previste riunioni bilaterali a livello di esperti

Dal nostro inviato

BRUXELLES, 31
Dopo tre ore di colloqui, i due primi ministri di Grecia e Turchia, Karamanlis e Demirel, si sono mostrati sorridenti ai fotografi che assediavano il palazzo D'Evermont di Bruxelles dove ha avuto luogo il lungo incontro e hanno ripetuto più volte sotto i flash una stretta di mano, forse il segno che ci si avvia alla pace, dopo quasi un anno di grave tensione nel quale era sembrato che la miccia accesa a Cipro nell'agosto scorso avrebbe potuto da un momento all'altro riesplodere.

I due, che avevano rifiutato nei giorni scorsi la mediazione americana (Ford avrebbe voluto, approfittando del vertice NATO a Bruxelles, fare incontrare greci e turchi in sua presenza, per presentare una eventuale schiarita come un successo della sua azione diplomatica), hanno passato la maggior parte della mattinata in un tete a tete dal quale sono stati esclusi i rispettivi ministri degli esteri.

Comunicato del Ministero sul voto dei soldati

Nessun soldato italiano sarà impegnato in attività addestrative nei giorni a cavallo delle elezioni del 15 giugno. Durante le previste manovre NATO di giugno i reparti dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica interromperanno ogni attività dal giorno precedente a quello successivo alle consultazioni. Lo ha dichiarato ieri un portavoce del ministero della Difesa il quale ha precisato che tutti i militari liberi dai servizi di sorveglianza ai seggi e di vigilanza alle caserme, usufruiranno di permessi idonei a farli raggiungere i luoghi di residenza per votare.

La stessa fonte ha affermato che un notevole numero di militari saranno impegnati per la sorveglianza ai seggi per le elezioni politiche del '75 (oltre 50 mila soldati furono impegnati in questi servizi).

V. V6.

Nata subito dopo la fine della guerra per volontà di circa quaranta lavoratori

LA COOPERATIVA «COPART» FESTEGGIA QUEST'ANNO IL TRENTESIMO COMPLEANNO

Di fronte alla decisione dei proprietari dei Cantieri Picchiotti di chiudere lo stabilimento di Limite sull'Arno i dipendenti risposero costituendo una cooperativa - Una lunga vita travagliata da problemi di ogni genere - Per la crisi che colpì il settore cantieristico la «Cooperativa Artieri» decide di passare alla produzione di mobili per cucina - La capacità degli operai, il gusto e la meccanizzazione del processo lavorativo hanno fatto della «COPART» una delle aziende leader del settore

La storia della «COPART», allora si chiamava «Cooperativa Artieri del Legno», iniziò il primo gennaio del 1945. I proprietari dei Cantieri Picchiotti, che hanno sede a Limite sull'Arno con una succursale Viareggio, decisero dopo la liberazione di riprendere il lavoro solo alla succursale viareggina.



Una delle prime barche realizzate dalla «Cooperativa Artieri» per conto del Ministero della Marina

Alcuni dei carpentieri limitesi si trasferiscono a Viareggio, altri, 30-40, costituiscono invece la Cooperativa Artieri del Legno, prendendo in affitto i locali degli ex Cantieri Picchiotti e quelli della segneria Bianconi, che poi successivamente verranno acquistati. Le difficoltà sono immense. Tra i vari soci della cooperativa viene aperta una sottoscrizione per trovare i capitali necessari per riprendere il lavoro. Tra loro vi sono molti ex-combattenti dell'esercito di liberazione e delle formazioni partigiane, che hanno ricevuto al momento del congedo un premio in denaro. Quei soldi saranno il primo capitale della nuova società, tutti esperti costruttori di barche, iniziano subito a costruire pescherecci, barche di salvataggio per la Marina, che attraverso l'Arno, allora navigabile, raggiungono il mare. Per arrotondare i bilanci, però, occorre fare qualche altra cosa. I carpentieri limitesi decidono allora di incominciare a costruire anche carrozzerie per camion ed autobus ed a riparare alcuni ponti distrutti dalla guerra.

La Cooperativa Artieri si allarga. Dai quaranta lavoratori iniziali in poco tempo si passa a quasi centoventi. Nel 1948 però per la grave crisi che investe tutto il settore ed in parte il paese in generale le manzuanze vengono drasticamente ridotte alla metà. Due anni dopo l'azienda è costruita per la insostenibile concorrenza che ha nel settore a cessare la produzione delle carrozzerie per automezzi. Negli anni successivi i lavoratori ri-

Cooperativa Artieri di Limite debba chiudere i battenti. Gli anni che vanno fino al 1960 sono i più brutti e i più tragici che l'azienda debba vivere. E rimasta la sola produzione dei mobili da cucina. In cinque anni la Cooperativa Artieri concede crediti i debiti aumentano. Agli inizi degli anni 60 però prendendo il coraggio a due mani i lavoratori rimasti, tramite un autotrasferimento, decidono di dare alla azienda una struttura più moderna, dotandola di nuovi macchinari ed iniziando una produzione industriale dei mobili da cucina. In cinque anni la Cooperativa Artieri riesce a risollevarsi. Saldati tutti i debiti che aveva contratto con i fornitori, gli istituti di credito e gli espositori. Nel 1965 per dare un'immagine più moderna della

LIMITE SULL'ARNO

La «COPART» festeggia quest'anno il suo trentesimo anno di vita. Attraverso un lungo percorso tra difficoltà economiche, delusioni, gioie, varie crisi, i quaranta lavoratori di questa cooperativa giungono oggi a celebrare, in concomitanza con il trentennale della Liberazione, il trentesimo compleanno della loro azienda.

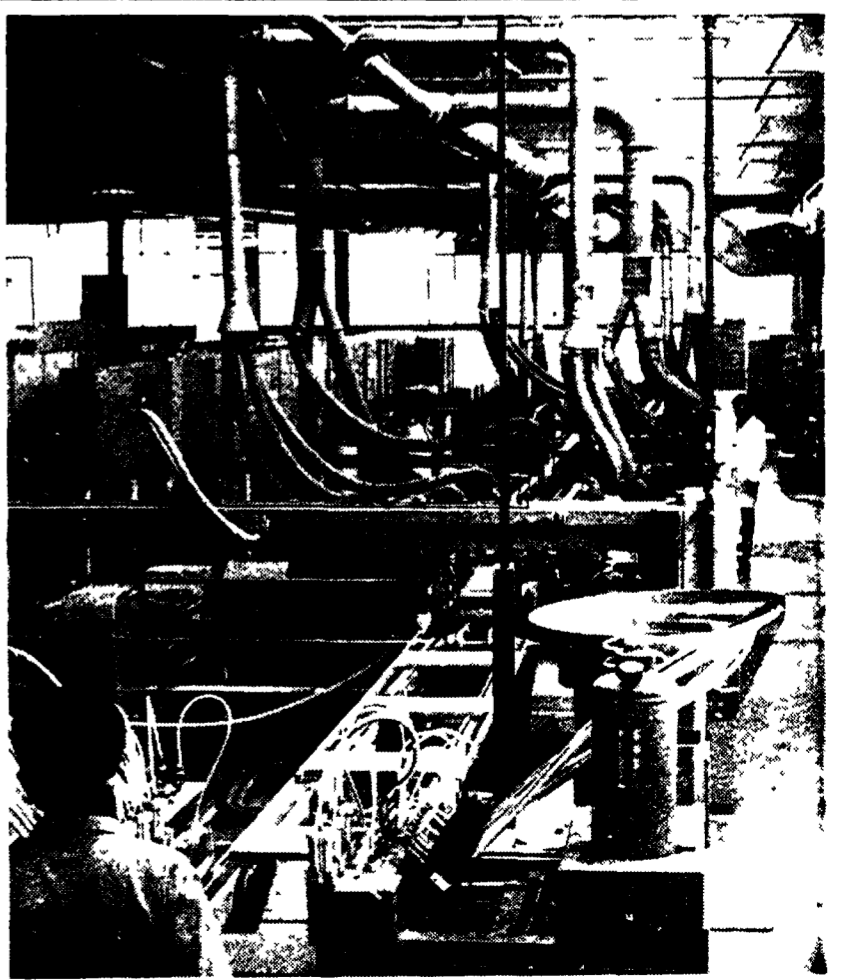
Una azienda, che nata dalla volontà di pochi operai di continuare il lavoro nonostante la decisione padronale di non riaprire la fabbrica all'indomani della fine della guerra, ha saputo, con il sacrificio dei propri soci, sopravvivere, svilupparsi e conquistarsi una sua posizione nel campo della produzione delle cucine componibili.

Oggi la «COPART» ha esteso la sua rete di vendita oltre che in Toscana ed in Emilia-Romagna, regioni che fin dall'inizio della sua produzione di mobili da cucina sono state i suoi migliori mercati, anche in tutte le altre regioni d'Italia.

«COPART» ha esteso la sua rete di vendita oltre che in Toscana ed in Emilia-Romagna, regioni che fin dall'inizio della sua produzione di mobili da cucina sono state i suoi migliori mercati, anche in tutte le altre regioni d'Italia.

Nel gennaio scorso la «COPART» con i suoi prodotti ha addirittura superato le frontiere nazionali, partecipando, con profitto, alla mostra del mobile di Parigi. Proprio nei giorni scorsi i dirigenti della cooperativa sono tornati in Francia per mettere a punto una consistente contratto di vendite con un importatore di questo paese.

Una ulteriore dimostrazione non questa della bontà dei prodotti, del gusto e della cura con i componenti della «COPART» vengono realizzati. «Anche la nostra cooperativa — ci ha detto il presidente — è un esempio di crisi che il paese ed in particolare il settore del legno sta attraversando, ma possiamo affermare, con soddisfazione, che da ben vent'anni nella nostra azienda non si parla di cassa integrazione o di ri-



Una veduta nella nuova linea di lavorazione entrata recentemente in funzione alla «COPART»